



REVUE DES ETUDES ANCIENNES

1
2
5

TOME 125
2023 - N°1

UNIVERSITÉ BORDEAUX MONTAIGNE

LA CRONOLOGIA DELLA LEGAZIONE DI SCIPIONE EMILIANO A ORIENTE*

Manfredi ZANIN**

Résumé. – L'article revient sur le problème de la datation de l'ambassade romaine de Scipion Émilien en Orient. L'analyse des sources principales sur la mission (les *excerpta Constantiniana* de Diodore de Sicile, le *Lucullus* et le *De re publica* de Cicéron, ainsi que les œuvres de Plutarque et Strabon) conforte la thèse traditionnelle, défendue notamment par Alan E. Astin, qui situe l'ambassade en 140-139 av. J.-C. (après la censure de Scipion), en écartant celle de Harold B. Mattingly, qui considérait que l'ambassade était antérieure à la censure de Scipion.

Abstract. – This paper provides a new discussion of the date of the Roman embassy led by P. Cornelius Scipio Aemilianus to the Greek East. Based on an analysis of the main sources on the embassy (the *excerpta Constantiniana* of Diodorus Siculus, Cicero's *Lucullus* and *De re publica*, as well as the works of Plutarch and Strabo), the paper argues that the traditional reconstruction, which has been defended most of all by Alan E. Astin, who argued that the embassy took place in 140-139 BCE, after Scipio's censorship, must be considered the right one, forcing us to reject the revisionist attempt of Harold B. Mattingly to date the embassy prior to Aemilianus' censorship.

Mots-clés. – P. Cornelius Scipio Aemilianus, Diodore de Sicile, *excerpta Constantiniana*, diplomatie, Ptolémée VIII, Panétius, *SEG XVIII 570*.

Keywords. – P. Cornelius Scipio Aemilianus, Diodorus Siculus, *excerpta Constantiniana*, diplomacy, Ptolemy VIII, Panaetius, *SEG XVIII 570*.

* A Federico Santangelo e ad Aude Cohen-Skalli sono debitore di molti consigli che si sono rivelati fondamentali per lo sviluppo del mio lavoro. Ai revisori della *Revue des Etudes Anciennes* sono riconoscente di utili osservazioni e pareri. Per il supporto in alcune fasi del lavoro sono grato a Paola Carmela La Barbera. Resto, come ovvio, unico responsabile di quanto scritto e argomentato.

** Historisches Institut, Universität Bern ; manfredi.zanin@gmail.com.

A parte la distruzione di Cartagine e Numanzia, uno degli episodi più celebri della vita di P. Cornelio Scipione Emiliano è la legazione che il patrizio romano guidò in Oriente, composta da altri due senatori: L. Cecilio Metello Calvo, console del 142, e Sp. Mummio, fratello del più famoso Lucio, console del 146¹. Le fonti su questa missione sono limitate, poche di informazioni e dettagli sugli scopi politici e diplomatici, interessate piuttosto a sfruttare l'episodio per tessere elogi e ritratti nobilitanti dell'Emiliano. Da un passo di Ateneo, derivato da Polibio o Posidonio, si apprende che Scipione e i suoi colleghi vennero inviati dal Senato «per riportare ordine nei regni dell'Ecumene, affinché questi venissero posti nelle mani degli aventi diritto»². La legazione dovette interessarsi, dunque, delle contese dinastiche e delle lotte intestine che travagliavano le monarchie ellenistiche; Diodoro, Strabone, Plutarco e Giustino sono tuttavia concordi nel riferire che la missione prevedeva anche un sopralluogo esteso dei regni, delle città e delle varie comunità³. I senatori romani si diressero anzitutto alla corte di Tolemeo VIII Evergete II, compiendo un importante viaggio dell'Egitto, nel corso del quale vagliarono le sue potenzialità economiche e geopolitiche, concordemente con il compito

1. I nomi degli altri due legati sono forniti da Iust. 38, 8, 8. Per gli *excerpta* costantiniani si seguirà l'edizione di U. PH. BOISSEVAIN, C. DE BOOR, TH. BÜTTNER-WOBST, *Excerpta historica iussu Imp. Constantini Porphyrogeniti confecta: Volumen I. Excerpta de legationibus*, C. DE BOOR ed., Berolini 1903; *Volumen II. Excerpta de virtutibus et vitiis*, TH. BÜTTNER-WOBST, A. G. ROOS ed., Berolini 1906-1910; *Volumen III. Excerpta de insidiis*, C. DE BOOR ed., Berolini 1905; *Volumen IV. Excerpta de sententiis*, U. PH. BOISSEVAIN ed., Berolini 1906. Per i frammenti di Diodoro Siculo si riporteranno le concordanze tra l'edizione di L. DINDORF, (*Diodori Bibliotheca historica* post I. BEKKER, L. DINDORF recogn. C. TH. FISCHER, Volumen VI ex rec. L. DINDORFII, Lipsiae 1867/1868) e quelle di P. GOUKOWSKY: *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Fragments*, Tome III, livres XXVII-XXXII, Paris 2012 e *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Fragments*, Tome IV, livres XXXIII-XL, Paris 2017. Per le *Epistulae ad Atticum* di Cicerone le edizioni di riferimento saranno quelle curate da D. R. SHACKLETON BAILEY: *M. Tulli Ciceronis Epistulae ad Atticum*, Stuttgartiae 1987; *Cicero's Letters to Atticus*, V, Cambridge 1966 (= SB). Per il *De re publica* si seguirà *M. Tulli Ciceronis De re publica, De legibus, Cato Maior de senectute, Laelius de amicitia*, recogn. brevisque adnotatione critica instruxit J. G. F. POWELL, Oxonii 2006. Per gli *Academica* si è utilizzata l'edizione di O. PLASBERG: *M. Tulli Ciceronis scripta quae mansuerunt omnia fasc. 42. Academicorum reliquiae cum Lucullo*, Lipsiae 1922 (ed. stereotypa Stuttgartiae 1966). La data di pubblicazione coincidente con la revisione di questo articolo e i tempi tecnici di acquisizione dei volumi nelle reti bibliotecarie hanno impedito di prendere visione della nuova edizione di T. REINHARDT (*M. Tulli Ciceronis Academicus Primus, Fragmenta et Testimonia Academicorum Librorum, Lucullus*, Oxonii 2023) e del suo commento (*Cicero's Academic libri & Lucullus. A Commentary with Introduction & Translations*, Oxford 2023).

2. Athen. 6, 273a-b: Σκιπίων γοῦν, ὁ Ἀφρικανὸς ἐπικλήν, ἐκπεμπόμενος ὑπὸ τῆς συγκλήτου ἐπὶ τὸ καταστήσασθαι τὰς κατὰ τὴν οἰκουμένην βασιλείας, ἵνα τοῖς προσήκουσιν ἐγχειρισθῶσιν, πέντε μόνους <συν>επήγετο οἰκέτας, ὡς ἱστορεῖ Πολύβιος καὶ Ποσειδώνιος. Cf. Polyb. F 76 Büttner-Wobst; Posid. F 59 Jacoby = 265 Kidd = 125c Theiler.

3. *Exc. de leg. gent.* 31 = Diod. 33, F 28a Dindorf / 31 Goukowsky (κατασκευσόμενοι τὴν ὅλην βασιλείαν); Strabo 14, 5, 2 (669C: Ῥωμαῖοι ... ἐπεμψαν μὲν καὶ Σκιπίωνα τὸν Αἰμιλιανὸν ἐπισκευόμενον τὰ ἔθνη καὶ τὰς πόλεις καὶ πάλιν ἄλλους τινάς ...); Iust. 38, 8, 8 (... *qui ad inspicienda sociorum regna veniebant*); Plut. *Mor.* 200e (*apophth. Scip. Min.* 13: πόλεων ἐθνῶν βασιλέων ἐπίσκοπον).

loro assegnato⁴. Si recarono successivamente a Cipro, nel regno seleucide, in Asia Minore (dove constatarono la recrudescenza della pirateria cilicia), a Pergamo, a Rodi, e conclusero verosimilmente il viaggio passando per la Grecia⁵.

Proposito di queste pagine non è trattare i risvolti politici della legazione di Scipione, Metello Calvo e Mummio, bensì indagare la dibattuta questione della cronologia, essenziale, com'è ovvio, per delineare correttamente la carriera politica dell'Emiliano e precisare l'importanza della missione diplomatica a Oriente⁶. Il dibattito era già vivo agli inizi del Novecento, quando i contributi di Benedikt Niese, Friedrich Münzer e Conrad Cichorius

4. *Exc. de leg. gent.* 31 = Diod. 33, F 28a Dindorf / 31 Goukowsky. Cf. Plut. *Mor.* 200e-f (*apophth. Scip. Min.* 13) e Iust. 38, 8, 8-11 per dettagli aneddotici. Si può legittimamente presumere che l'interesse per la tappa egizia e per gli aspetti geografici originasse non solo dall'opera di Posidonio, ma anche e in special modo dall'esperienza personale di Diodoro in Egitto, su cui vd. ora M. RATHMANN, *Diodor und seine «Bibliothek»*. *Weltgeschichte aus der Provinz*, Berlin-Boston 2016, p. 82-104; accenno alla missione a p. 95. Sembra certo, tuttavia, che gli stessi legati fossero fortemente interessati alle potenzialità del regno lagide, confermando quelle che erano state le preoccupazioni dei senatori romani già nel 162, quando legati vennero inviati a sostenere le rivendicazioni di Tolemeo VIII contro Tolemeo VI; vd. Polyb. 31, 10, 8 (καὶ καθορῶντες τὸ μέγεθος τῆς ἐν Αἰγύπτῳ δυναστείας καὶ δεδιότες, ἂν ποτε τύχη προστάτου, μὴ μείζον φρονήση τοῦ καθήκοντος ...), da confrontare con Diod. 33, F 28a Dindorf / 31 Goukowsky: διέλαβον μεγίστην ἡγεμονίαν δύνασθαι συσταθῆναι, τυχοῦσης τῆς βασιλείας ταύτης ἀξίων τῶν ἡγεμόνων).

5. Il tragitto completo si ricava da Diod. 33, F 28a Dindorf / 31 Goukowsky; Cic. *rep.* 6, 15; Strabo 14, 5, 2; Lucian. *Macrob.* 12. A queste testimonianze si aggiunge Cic. *rep.* 3, 48 per il soggiorno a Rodi rievocato da Scipione nella conversazione fittizia con Sp. Mummio: Cicerone dovette prendere spunto da una reale tappa della missione. Su questo passo cf. J.-L. FERRARY, «Cicéron et les institutions rhodiennes (*De re publica* 3, 35, 48)» in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, II, Urbino 1987, p. 247-252, 247-248 (= *Rome et le monde grec. Choix d'écrits*, Paris 2017 p. 15-20, 15-16). Sulla base di un frammento luciliano e dell'interpretazione offertane da F. MARX, *C. Lucilii Carminum reliquiae*, Lipsiae 1904-1905, II, p. 171-173 si è affermato che i legati romani avessero raggiunto Babilonia ed Ecbatana; vd. Lucil. 14, 464 Marx = 14, 16 Charpin = 14, 466-467 Kreiler (*ad regem legatus, Rhodum, Ecbatanam ac Babylonem / ibo, cercurum sumam*). Gli argomenti di Marx sono tuttavia lunghi dall'essere convincenti. Probabilmente Scipione Emiliano non aveva niente a che fare con questi frustoli luciliani; vd. già C. CICHORIUS, *Untersuchungen zu Lucilius*, Berlin 1908, p. 320-325 e, più recentemente, J. CHARPIN, *Lucilius, Satires. Tome II: livres IX-XXVIII*, Paris 1979, p. 234-235.

6. Gli aspetti politici e diplomatici saranno discussi in una più ampia trattazione della figura dell'Emiliano e dell'imperialismo romano di II secolo, anche sulla scia dei risultati del presente studio: *L'aristocrazia senatoria e l'egemonia del Mediterraneo. Diplomazia, relazioni politiche e tradizioni nel II secolo a.C.*, la cui pubblicazione è prevista nella serie *Historia-Einzelschriften*. Basti qui rinviare a J.-L. FERRARY, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique*, Rome 2014², p. 610-611; H. ETCHETO, *Les Scipions. Famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine*, Bordeaux 2012, p. 99-100. E. S. GRUEN, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, Berkeley-Los Angeles-London 1984, p. 280 (cf. anche p. 669, 714-715) ha proposto un'immagine del tutto riduttiva della missione, coerente con l'impianto complessivo della sua opera e con la negazione di una qualsiasi consapevolezza 'imperiale' da parte dei Romani, sulla scia di un'importantissima ma spesso pretestuosa discussione terminologica (sul tema vd. già D. MUSTI, *Polibio e l'imperialismo romano*, Napoli 1978; occorre segnalare la recente presa di posizione di G. ZECCHINI contro l'utilizzo del termine 'imperialismo': «L'imperialismo romano: un mito storiografico?», *Politica antica* 1, 2011, p. 171-183; «Polibio, un uomo pubblico ellenistico davanti a Roma», *Romana Res Publica* 1, 2022, p. 157-168, 159-160). Dallo studio di Gruen emerge una legazione dai risvolti poco più che turistici o di mera e pressoché inutile rappresentanza, in totale contrasto con quelle che sono le informazioni fornite dalle fonti, magre ma non irrilevanti.

precisarono diversi elementi datanti forniti dalle fonti e fondarono la cronologia tradizionale: la missione si sarebbe svolta nell'anno 139 con possibili lievi debordamenti nel 140 e nel 138⁷. Sulla scia di questi studi, Alan E. Astin condusse alla metà del secolo scorso un vaglio accurato della scansione cronologica degli escerti diodorei tramandati dalle raccolte costantiniane, confermando la datazione invalsa. L'autorità dello studioso e la sua pregevole biografia dell'Emiliano hanno notevolmente contribuito all'imporsi di questa tesi⁸.

Harold B. Mattingly criticò la *communis opinio* in due contributi editi nel 1986 e nel 1996, contestando, in particolare, la scansione cronologica proposta per i frammenti di Diodoro e valorizzando un passo del *Lucullus* di Cicerone in cui la legazione di Scipione è datata *ante censuram*⁹. A partire da quegli anni, la maggior parte degli studiosi che si sono occupati della legazione di Scipione, soprattutto per interesse verso la missione del nobile romano, per precisazioni sulla vita del suo importante compagno di viaggio, Panezio di Rodi, o per discussioni della coeva storia tolemaica e seleucide, si sono allineati più o meno passivamente alle posizioni ormai legate ai nomi di Astin e Mattingly¹⁰.

7. B. NIESE, *Geschichte der griechischen und makedonischen Staaten seit der Schlacht bei Chaeronea*, Gotha 1893-1903, III, p. 269-270; F. MÜNZER, «Anmerkungen zur neuen Liviussepitome», *Klio* 5, 1905, p. 135-139 (= *Kleine Schriften*, hrsg. von M. HAAKE, A.-C. HARDERS, Stuttgart 2012, p. 330-334); C. CICHORIUS, «Panaitios und die attische Stoikerinschrift», *RhM* 63, 1908, p. 197-223, 203-205. Per gli studi precedenti e altri riferimenti cf. D. R. SCHWARTZ, «Scipio's Embassy and Simon's Ambassadors (*I Maccabees* 15)», *SCI* 12, 1993, p. 114-126, 115.

8. A. E. ASTIN, «Diodorus and the Date of the Embassy to the East of Scipio Aemilianus», *CPh* 54, 1959, p. 221-227; *Id.*, *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967. Cf. anche D. KNIBBE, *Die römische Gesandtschaften nach dem Osten in der Zeit von 230-129 v. Chr.*, Diss. Wien 1958, p. 194-200; *Id.*, «Die Gesandtschaftsreise des jüngeren Scipio Africanus im Jahre 140 v. Chr.: ein Höhepunkt der Weltreichspolitik Roms im 2. Jahrhundert», *JÖAI* 45, 1960, p. 35-38, in via indipendente da Astin.

9. H. B. MATTINGLY, «Scipio Aemilianus' Eastern Embassy», *CQ* 36, 1986, p. 491-495; *Id.*, «Scipio Aemilianus' Eastern Embassy – The Rhodian Evidence», *AClass* 39, 1996, p. 67-71.

10. Per rendere conto della situazione si fornisce una panoramica esemplificativa, senza pretese di esaustività. Tra gli studiosi che accolgono la datazione al 140/139 cf. ad es. T. DORANDI, «Contributo epigrafico alla cronologia di Panezio», *ZPE* 79, 1989, p. 87-92; M. HAAKE, *Der Philosoph in der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Rede über Philosophen und Philosophie in den hellenistischen Poleis*, München 2007, p. 202 (su cui vd. *infra* la sezione 6 per un importante contributo al dibattito); K. EHLING, *Untersuchungen zur Geschichte der späten Seleukiden (164-63 v. Chr.). Vom Tode des Antiochos IV. bis zur Einrichtung der Provinz Syria unter Pompeius*, Stuttgart 2008, p. 181-182; H.-U. WIEMER, «Römische Aristokraten oder griechische Honoratioren? Kontext und Adressaten der Verhaltenslehre des Stoikers Panaitios», *Chiron* 46, 2016, p. 1-45, 34-35. J.-L. FERRARY, *op. cit.* n. 6, p. 399 n. 14 cita Mattingly, ma preferisce allinearsi alla *communis opinio*, senza criticare in dettaglio l'analisi dello studioso. G. ZECCHINI, «Notes historiques» in B. MINEO, G. ZECCHINI eds., *Justin, Abrégé des Histoires Philippiques de Trogue Pompée. Tome III, livres XXIV-XLIV*, Paris 2020, p. 159-266, 231 propende per la data tradizionale, ma ricorda l'incertezza della cronologia, senza menzionare lo studio di Mattingly; P.-L. BRISSON, *Le moment unipolaire. Rome et la Méditerranée hellénistique (188-146 a.C.)*, Québec 2023, p. 324 riporta semplicemente la data del 140. Seguono Mattingly ad es. R. KALLET-MARX, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1995, p. 97; J. GÓMEZ-PANTOJA, F. MORALES HERNÁNDEZ, «Los etolios en Numancia» in F. CADIOU, Á. MAGALLÓN BOTAYA, M. NAVARRO CABALLERO eds., *La guerre et ses traces dans la péninsule Ibérique à l'époque de la conquête romaine: approches méthodologiques*, Actes de la table ronde internationale (Madrid, novembre 2007), Zaragoza 2008, p. 37-58, 53-54; N. BIFFI, *L'Anatolia meridionale in*

Le argomentazioni di Astin sono solide, ma i punti sviluppati da Mattingly meritano attenta considerazione; ogni adesione a una delle due posizioni senza vaglio e discussione della documentazione sarebbe arbitraria. Preme quindi, a distanza di un trentennio, ritornare sulla questione per fissare un saldo punto di appoggio.

1. – LE FONTI E GLI ESTREMI CRONOLOGICI

Le fonti (F) imprescindibili per il dibattito sulla datazione della missione di Scipione Emiliano sono le seguenti¹¹:

F 1. *Exc. de leg. gent.* 30-31 = Diod. 33, F 28a Dindorf / 30-31 Goukowsky: Ὅτι Τρύφων ἐξ ιδιώτου βασιλεὺς γεγονῶς ἔσπευδε τὴν δυναστείαν αὐτῷ διὰ δόγματος συγκλητικοῦ βεβαιῶσαι. διόπερ κατασκευάσας Νίκην χρυσὴν ἄγουσαν ὀλκὴν χρυσίνων μυρίων ἐξαπέστειλε πρεσβευτὰς εἰς τὴν Ῥώμην τοὺς ταύτην κομοιοῦτας τῷ δήμῳ. ὑπελάμβανε γὰρ τοὺς Ῥωμαίους ἅμα μὲν διὰ τὸ λυσιτελέειν, ἅμα δὲ διὰ τὸ εὐοίωνιστον εἶναι, προσδέξασθαι τὴν Νίκην, καὶ προσαγορευθῆναι βασιλέα. εὗρε δὲ τὴν σύγκλητον πάνυ πανουργότεραν ἑαυτοῦ καὶ τοὺς ἀπάτη παρακρουομένους συνέσει καταστρατηγοῦσαν. τὸ μὲν γὰρ δῶρον ἐδέξατο καὶ τὴν εὐφημίαν μετὰ τοῦ λυσιτελοῦς ἐτήρησεν, ἀντὶ δὲ Τρύφωνος μεταχρηματίσασα τὴν δόσιν εἰς τὸν ὑπ' αὐτοῦ δολοφονηθέντα βασιλέα τὴν ἐπιγραφὴν ἐποίησατο. διὰ δὲ ταύτης τῆς πράξεως ἀνέδειξεν ἑαυτὴν μισοπονηροῦσαν ἐπὶ τῇ τοῦ παιδὸς ἀναιρέσει καὶ δωρεὰς ἀσεβῶν ἀνδρῶν οὐ προσδεχομένην. Ὅτι ἦκον εἰς Ἀλεξάνδρειαν οἱ περὶ τὸν Σκιπίωνα τὸν Ἀφρικανὸν πρεσβευταὶ κατασκευῶμενοι τὴν ὅλην βασιλείαν. κτλ

F 2. *Cic. rep.* 6, 15: [*Scipio Africanus maior loquitur*]: *cum autem Carthaginem deleveris, triumphum egeris censorque fueris, et obieris legatus Aegyptum, Syriam, Asiam, Graeciam, deligere iterum consul absens bellumque maximum conficies, Numantiam exscindes.*

F 3. *Cic. acad.* II (*Lucull.*) 5: *ego autem cum Graecas litteras M. Catonem in senectute didicisse acceperim, P. autem Africani historiae loquantur in legatione illa nobili, quam ante censuram obiit, Panaetium unum omnino comitem fuisse, nec litterarum Graecarum nec philosophiae iam ullum auctorem requiro.*

Strabone. Libro XIV della Geografia. Introduzione, testo, traduzione e commento, Bari 2009, p. 290-291; J. BARLOW, «Scipio Aemilianus and Greek Ethics», *CQ* 68, 2018, p. 112-127, 116. D. R. SCHWARTZ, *art. cit.* n. 7, prendendo le mosse dalla datazione della legazione di Scipione al 140/139 (con breve discussione del primo studio di Mattingly alla n. 9), volle riconoscere uno stretto rapporto tra la missione romana e l'ambasceria ebraica recante la lettera del console romano 'Lucio' nota da *I Maccab.* 15, 15-24. Lo studio di Schwartz è oggi superato (anche per le nuove acquisizioni sulla cronologia seleucide su cui vd. *infra*); fra l'altro, l'ipotesi che il legato Metello Calvo potesse ancora fregiarsi del titolo di ὑπατος è priva di qualsiasi fondamento (cf. ad. es. E. BADIEN, «The Consuls, 179-49 BC», *Chiron* 20, 1990, p. 371-413, 401). Mi pare consigliabile lasciare fuori dalla presente discussione le complesse questioni sollevate da *I Maccab.* 15, su cui vd. ora A. COŞKUN, «Der Ethnarchentitel des Simon (Makkabaio) und die Verleihung der Souveränität durch Antiochos VII. Sidetes», *SCI* 37, 2018, p. 129-161, in part. 140-153.

11. La testimonianza di Val. Max. 4, 3, 13, che colloca la legazione dopo il secondo consolato dell'Emiliano, è priva di ogni valore.

F 4. Lucian. *Macrob.* 12: Ἄτταλος δὲ ὁ ἐπικληθεὶς Φιλάδελφος, τῶν Περγαμηνῶν καὶ οὗτος βασιλεύων, πρὸς ὃν καὶ Σκιπίων Ῥωμαίων στρατηγὸς ἀφίκετο, δύο καὶ ὀγδοήκοντα ἐτῶν ἐξέλιπε τὸν βίον.

La notizia dai *Macrobii* di Luciano (**F 4**) fornisce un importante e sicuro *terminus ante quem*, in quanto si apprende che Scipione Emiliano venne ricevuto da Attalo II Filadelfo; la morte di quest'ultimo e l'inizio del regno del nipote Attalo III sono da collocare nel 138¹². Tra il 145, data di ascesa al trono di Tolemeo VIII Evergete II che accolse la legazione romana in Egitto, e il 138 vanno esclusi due periodi: gli anni 142 e 141, in cui Metello Calvo rivestì il consolato e Scipione la censura, e parte del 140, anno in cui il tribuno Ti. Claudio Asello, probabilmente poco dopo aver assunto la carica, cercò di vendicarsi dell'umiliazione patita sotto la censura dell'Emiliano intentandogli un processo che dovette presentare non poche complicazioni al nobile romano¹³. Questi sono punti fermi della discussione moderna sulla cronologia della legazione romana. Le differenze emergono con la valorizzazione della testimonianza diodorea, su cui si fonda la datazione invalsa al 140/139, e di quella ciceroniana, che suggerirebbe un rialzo cronologico al 144/143. A seguire si riassumerà brevemente la questione prima di passare all'analisi puntuale delle fonti.

Come emerge dall'escerto costantiniano sopra riportato (**F 1**), Diodoro Siculo dovette trattare del viaggio di Scipione Emiliano a stretto giro dopo la narrazione di un episodio relativo a Diodoto Trifone. Diodoto è il ben noto comandante seleucide che giocò un ruolo di primo piano nelle vicende del regno di Siria di quegli anni; nel 145-144 promosse l'ascesa al trono del figlio di Alessandro Bala, Antioco VI, in opposizione a Demetrio II; successivamente eliminò il re fantoccio e assunse personalmente il diadema, fino alla sconfitta per mano di Antioco VII nel 138-137¹⁴. Diodoro rievocò lo smacco patito dall'usurpatore quando tentò d'ingraziarsi il Senato romano: Trifone inviò in dono la statua di una Vittoria dorata, ma ricevette, per tutta risposta, la sostituzione del suo nome nella dedica con quello di Antioco VI, gesto plateale del rifiuto a riconoscere e legittimare la sua sovranità. Vi è ogni ragione per supporre che Trifone avesse cercato di assicurarsi l'approvazione romana non molto dopo

12. Per Attalo II vd. ora G. PAYEN, «Attalos II Philadelphos» in *Amici Populi Romani. Prosopographie der auswärtigen Freunde Roms*, 12. Version (<http://www.altaycoskun.com/apr/>), 31.12.2022, 169-174; cf. anche R. E. ALLEN, *The Attalid Kingdom. A Constitutional History*, Oxford 1983, p. 151 n. 27; CHR. HABICHT, «The Seleucids and Their Rivals» in *The Cambridge Ancient History*² VIII, 1989, p. 324-387, 376 n. 193. Purtroppo non è possibile precisare ulteriormente la data della morte del sovrano. Il termine cronologico del 138 è confermato anche dalla datazione allo stesso anno del processo intentato a L. Aurelio Cotta da Scipione Emiliano, indizio che questi era già rientrato a Roma: Liv. *perioch. Oxy.* 55, su cui vd. già F. MÜNZER, *art. cit.* n. 7; cf. anche A. E. ASTIN, *op. cit.* n. 8, p. 129.

13. T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1951-1986, I, p. 480. Per una puntuale trattazione vd. A. E. ASTIN, *op. cit.* n. 8, p. 123-127, 175.

14. Sulla figura di Trifone vd. ora D. ENGELS, «Diodotos Tryphon» in *Amici Populi Romani, op. cit.* n. 12, p. 240-242; cf. anche le panoramiche storiche in E. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.-C.)*, Nancy 1982², II, p. 404-413; K. EHLING, *op. cit.* n. 10, p. 164-191. Su Diodoto e l'appellativo *Tryphon* cf. F. MUCCIOLI, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stoccarda 2013, p. 185-187, 303, 419-420. Sulla cronologia e su alcuni risvolti della sua parabola politica si tornerà oltre.

l'esautorazione del giovane Antioco, datata un tempo nel 142 e ora nei primi mesi del 140¹⁵, da cui deriverebbe, in ogni caso, una datazione dell'episodio e quindi della missione di Scipione dopo la censura di quest'ultimo.

Le testimonianze ciceroniane sono invece contraddittorie. Nel *Somnium Scipionis* (F 2), com'è noto, Cicerone fece preannunciare all'Emiliano le glorie della sua carriera dal nonno adottivo, l'Africano Maggiore, compresa la legazione in Oriente, incastonata tra la censura e il secondo consolato. Tale scansione coinciderebbe perfettamente con la datazione desumibile dall'escerto diodereo. Del tutto discordante è, invece, l'altra annotazione di Cicerone, inserita nel secondo libro degli *Academica priora*, il *Lucullus*, di dieci anni più recente rispetto al *De re publica* (F 3): qui la legazione è, a chiare lettere, collocata prima della censura¹⁶. Sebbene l'informazione degli *Academica* sia sempre stata accantonata a favore della testimonianza del *De re publica*, difficilmente ci si può sottrarre all'impressione iniziale che, nel dossier ciceroniano, la data offerta dall'opera più recente possa assurgere a maggiore autorevolezza. Secondo Mattingly, la correzione *ante censuram* non tradirebbe confusioni o lapsus da parte di Cicerone, ma andrebbe attribuita a nuovi ragguagli sulle tappe della carriera dell'Emiliano, divergenti rispetto a quelli raccolti al tempo della redazione del *De re publica* e ottenuti forse per tramite del suo buon amico e consulente storico Attico¹⁷. Questo ragionamento costituisce il fondamento della cronologia alta della legazione di Scipione – da datare conseguentemente al 144/143 –, cui si dovrebbe accompagnare una revisione della scansione cronologica degli escerti dioderei.

Riassumendo, ci si trova davanti a una divergenza fondamentale tra la sequenza cronologica offerta da Cicerone nel 45, che soppianterebbe quella avanzata nel *De re publica*, e quella ricavabile da quanto rimane dell'opera di Diodoro.

2. – LA TESTIMONIANZA DEL *LUCULLUS*

Lo studio di Mattingly del 1986 rivendica un più fine apprezzamento della testimonianza ciceroniana. Se secondo una mera logica cronologica l'affermazione più recente di Cicerone potrebbe godere, come appena scritto, di maggiore autorevolezza, la realtà si rivela, tuttavia, più complessa.

Vale la pena di precisare, in primo luogo, che l'ipotesi di una svista di Cicerone, magari sorvolata da Attico, – possibilità contemplata da Mattingly solo per essere respinta *ipso facto* – non può essere del tutto scartata¹⁸, anche se, ovviamente, non è dimostrabile. Gli argomenti sostanziali contro la tesi di Mattingly pertengono piuttosto alla travagliata composizione degli *Academica*, la quale non è in alcun modo considerata dallo studioso britannico, pur

15. Vd. in dettaglio *infra*.

16. Non sorprende che le proposte di emendazione risalenti a K. MÜLLER (in K. MÜLLER, TH. MÜLLER, *Fragmenta historicorum Graecorum II*, Parisiis 1848, p. XX), *ante consulatum* (134 a.C.) o *a censura*, non abbiano mai trovato sostenitori.

17. H. B. MATTINGLY 1986, *art. cit.* n. 9, p. 491-492.

18. Cf. ad es. K. BÜCHNER, *M. Tullius Cicero. De re publica – Kommentar*, Heidelberg 1984, p. 451-452.

costituendo un elemento di primaria importanza¹⁹. Dalla corrispondenza con Attico si apprende che Cicerone fu a lungo indeciso sulla forma definitiva della propria opera, specie per quanto riguardava gli interlocutori cui affidare la discussione fittizia del dialogo filosofico. La prima versione degli *Academica*, cui appartenevano il *Lucullus* e quindi il passo difeso da Mattingly, venne consegnata ad Attico nella seconda metà del maggio del 45 per le operazioni di copiatura²⁰. Queste ultime vennero però interrotte in stadio avanzato, dopo la metà di giugno, per via delle ubbie di Cicerone sull' idoneità degli interlocutori da lui inizialmente scelti e per la decisione di riscrivere il dialogo: i ruoli di Catulo, Lucullo e Ortensio vennero trasferiti prima a Catone e a Bruto e infine a Varrone, sul cui coinvolgimento si focalizza ampia parte dello scambio epistolare con Attico sugli *Academica*²¹. La prima versione degli *Academica* – compreso il *Lucullus* – circolò senza l' autorizzazione dell' autore. A ciò si aggiunga che anche i *prohoemia* degli *Academica priora* (da cui origina F 3) furono inviati ad Attico solo in un secondo momento, dopo il testo del dialogo²².

Da quanto si è conservato dell' epistolario ciceroniano sulla genesi degli *Academica* non è lecito evincere che l' erudito amico di Cicerone fosse stato consultato *per litteras* sulla data della legazione di Scipione Emiliano²³. Non è da escludere nemmeno che Attico, anche

19. Per quanto segue vd. le fonti raccolte nell' edizione O. PLASBERG, *op. cit.* n. 1, p. IV-VII. Come introduzione agli *Academica* e alla loro complessa gestazione vd. almeno M. GRIFFIN, «The Composition of the *Academica*. Motives and Versions» in B. INWOOD, J. MANSFELD eds., *Assent & Argument. Studies in Cicero's Academic Books*, Leiden-New York-Köln 1997, p. 1-35; T. J. HUNT, *A Textual History of Cicero's Academic Books*, Leiden-Boston-Köln 1998, p. 10-13. Cf. inoltre C. LÉVY, *Cicero Academicus. Recherches sur les Académiques et sur la philosophie cicéronienne*, Rome 1992 e (presumibilmente) i nuovi lavori di T. REINHARDT (vd. n. 1).

20. Cf. Cic. *Att.* 12, 44, 4 = SB 285, 4 (Astura, 13 maggio): *ego hic duo magna συντάγματα absolvi; nullo enim alio modo a miseria quasi aberrare possum*; 13, 32, 3 = SB 305, 3 (Tuscolo, 29 maggio): *'Torquatus' Romae est. misi ut tibi daretur. 'Catulum' et 'Lucillum', ut opinor, antea. his libris nova prohoemia sunt addita, quibus eorum uterque laudatur. eas litteras volo habeas, et sunt quaedam alia*. Cf. N. MARINONE, *Cronologia ciceroniana*, seconda ed. a cura di E. MALASPINA, Bologna 2004, p. 214, B5.

21. Cf. in part. Cic. *Att.* 13, 12, 3 = SB 320, 3 (Arpino, 23 giugno): *ergo illam Ἀκαδημικὴν, in qua homines nobiles illi quidem sed nullo modo philo<lo>gi nimis acute loquuntur, ad Varronem transferamus. etenim sunt Antiochia, quae iste valde probat. Catulo et Lucullo alibi reponemus, ita tamen si tu hoc probas; deque eo mihi rescribas velim*; 13, 13-14, 1 = SB 321, 1 (Arpino, 24 giugno): *commotus tuis litteris, quod ad me de Varrone scripseras, totam Academiam ab hominibus nobilissimis abstuli, transtuli ad nostrum sodalem et e duobus libris contuli in quattuor. grandiores sunt omnino quam erant illi, sed tamen multa detracta. [...] tu illam iacturam feres aequo animo quod illa quae habes de Academicis frustra descripta sunt. multo tamen haec erunt splendidiora, breviora, meliora*; 13, 16, 1 = SB 323, 1 (Arpino, 26 giugno): *illam Ἀκαδημικὴν σύνταξιν totam ad Varronem traduximus. primo fuit Catuli, Luculli, Hortensi; deinde, quia παρὰ τὸ πρέπον videbatur, quod erat hominibus nota non illa quidem ἀπαιδευσία sed in his rebus ἀτριψία, simul ac veni ad villam eosdem illos sermones ad Catonem Brutumque transtuli*; cf. anche 13, 19, 5 = SB 326, 5. Cf. N. MARINONE, *op. cit.* n. 20, p. 214, B5.

22. Cf. n. 20.

23. A sostegno del contrario, H. B. MATTINGLY 1986, *art. cit.* n. 9 richiama le lettere che Attico e Cicerone si scambiarono nel medesimo periodo sui dieci legati inviati in Grecia nel 146; vd. soprattutto Cic. *Att.* 13, 32, 3 = SB 305, 3 in cui le discussioni sugli *Academica* e sui commissari senatori corrono parallele. Per quanto riguarda la corrispondenza sui legati del 146 vd. ora F. MÜNZER in M. ZANIN, «Ein römischer Gegenspieler des Polybios» – Friedrich Münzers letzter Aufsatz», *History of Classical Scholarship* 3, 2021, p. 89-140, 108-110

qualora avesse individuato lo svarione, avesse rinunciato a operare la dovuta correzione (*post censuram*) su un testo presto destinato all'oblio, sopravvissuto grazie alla circolazione non autorizzata della prima versione. Infine, anche qualora si volesse ammettere che il testo che leggiamo tramandi una versione in cui la nuova cronologia della legazione fosse stata frutto di una correzione di Attico o di nuovi ragguagli storici (difficilmente però desunti dal *Liber annalis*), non potremmo essere certi che la revisione fosse precisa: Attico non era infallibile²⁴.

Da questa messa a fuoco dei problemi posti dalla redazione e dalla pubblicazione del testo degli *Academica*, nonché dei legittimi dubbi che sorgono sull'ipotesi di una correzione di Attico della copia di Cicerone, emergono le importanti difficoltà che deve superare chi voglia fondare sull'informazione ciceroniana un'argomentazione a sostegno della cronologia alta della legazione di Scipione Emiliano.

3. – LA SCANSIONE CRONOLOGICA DI DIODORO SICULO

Non potendo superare la contraddittorietà della testimonianza ciceroniana e dimostrare, oltre ogni dubbio e argomento contrario, l'apporto decisivo dell'annotazione degli *Academica*, Mattingly puntellò la notizia del *Lucullus* con una revisione della cronologia dell'escerto di Diodoro relativo alla legazione di Scipione a Oriente (F 1) e di quelli contigui²⁵. Mattingly si basava su una datazione della morte di Antioco VI e dell'usurpazione di Diodoto al 142: l'ambasceria di Trifone a Roma sarebbe partita nel 142 poco dopo l'eliminazione del sovrano fantoccio e l'evento sarebbe stato registrato da Posidonio e dal 'pedissequo' Diodoro assieme agli eventi del 143/142. Al di là dell'immagine superata di un Diodoro *robotic copyst* che

(cf. anche i riferimenti *infra* n. 24). Proprio il fatto che si possa fortunatamente disporre delle lettere di Cicerone sull'opera, tra cui quella sull'invio delle prefazioni degli *Academica priora*, milita contro l'ipotesi che Cicerone fosse ricorso alla competenza storica di Attico, ma che non ce ne sia giunta notizia, a differenza del loro scambio sui dieci legati del 146. Si potrebbe ovviamente immaginare che Attico avesse notificato di propria iniziativa il presunto errore a Cicerone, ma, se così fosse, sorprenderebbe il fatto che l'Arpinate non avesse ringraziato l'amico per la segnalazione. Si tratterebbe inoltre pur sempre di un'ipotesi indimostrabile.

24. L'approccio critico di F. MÜNZER, «Atticus als Geschichtschreiber», *Hermes* 40, 1905, p. 50-100 (*KS op. cit.* n. 7, p. 279-329) alle fonti di Attico e all'utilizzo del *Liber annalis* da parte di Cicerone è ancora degno di considerazione. Su Attico vd. A. DRUMMOND, «T. Pomponius Atticus» in T. J. CORNELL ed., *The Fragments of the Roman Historians*, I, Oxford 2013, p. 344-353. Vd. inoltre E. BADIAN, «Cicero and the Commission of 146 B.C.» in J. BIBAUW éd., *Hommages à Marcel Renard*, I, Bruxelles 1969, p. 54-65, anche per i suoi utili caveat sia sull'attendibilità delle informazioni raccolte da Cicerone sia sull'effettiva ricezione delle informazioni ricevute da Attico (in part. p. 62, 64). Su Cicerone 'prosopografo' e il suo rapporto con le fonti e la memoria storica si rinvia alle belle pagine di U. WALTER, *Memoria und res publica. Zur Geschichtskultur im republikanischen Rom*, Frankfurt 2004, p. 357-373. Che il *Liber annalis* non contenesse informazioni dettagliate sugli inviati romani è dimostrato dalle ricerche sulla legazione del 146 commissionate da Cicerone (n. 23); cf. E. BADIAN, *art. cit.* e A. DRUMMOND, *art. cit.*, p. 347-348. Volendo indulgere nel ritorcere contro Mattingly il suo stesso ragionamento, si potrebbe pur sempre ipotizzare che l'informazione del *De re publica* fosse frutto di una correzione di Attico, poi disattesa da Cicerone nel *Lucullus*.

25. Sugli escerti diodorei vd. l'utile esposizione in A. COHEN-SKALLI, *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Fragments, Tome I, livres VI-X*, Paris 2012, p. XXIV-XLVII con ricca bibliografia.

caratterizza l'analisi di Mattingly²⁶, a essere determinante è il fatto che la cronologia degli anni del primo periodo di regno di Demetrio II e della sua lotta contro Diodoto è stata radicalmente rivista, grazie soprattutto alla pubblicazione dei diari astronomici babilonesi da parte di Abraham J. Sachs e Hermann Hunger²⁷. A uscire rafforzata da queste acquisizioni recenti è l'analisi condotta da Astin nel 1959. Oltre a documentare l'occupazione partica di Babilonia nell'aprile del 141 e la campagna di Demetrio II volta alla riconquista delle satrapie orientali e al rafforzamento della propria posizione, durata dai primi mesi del 139 sino alla cattura del Seleucide nell'estate del 138, i diari babilonesi menzionano Antioco VI come sovrano ancora nel gennaio del 140. Al 140 va dunque fatta risalire la decisione di Diodoto di sbarazzarsi del sovrano fantoccio e di usurpare il diadema; non molto dopo dovette salpare per Roma l'ambasceria a suo nome²⁸.

Tra gli *excerpta* diodorei di nostro interesse meritano attenzione anche quelli relativi a Tolemeo VIII Evergete II e al complotto del comandante Galeste, figlio del re atamano Aminandro²⁹. Quando l'Evergete succedette al fratello Tolemeo VI nel 145, lo stratego divenne vittima delle epurazioni del nuovo sovrano e dovette riparare in Grecia. Un escerto *de insidiis* (41) riporta che, in un momento non meglio precisato, Galeste iniziò a radunare altri esuli e a organizzare il rientro in Egitto per detronizzare l'Evergete, rivendicando la tutela di

26. Espressione di C. RUBINCAM, «New and Old Approaches to Diodoros: Can They be Reconciled?» in L. I. HAU, A. MEEUS, B. SHERIDAN eds., *Diodoros of Sicily. Historiographical Theory and Practice in the Bibliotheca*, Leuven-Paris-Bristol 2018, p. 13-39, 23. La bibliografia su Diodoro, sul suo rapporto con le fonti e sull'analisi della *Bibliotheca* come opera in sé coerente è diventata sempre più imponente; basti qui rinviare alla chiara panoramica, corredata di ricca bibliografia, di L. I. HAU, A. MEEUS, B. SHERIDAN, «Introduction» in L. I. HAU, A. MEEUS, B. SHERIDAN, *op. cit.*, 3-12, alle riflessioni generali in C. RUBINCAM, *art. cit.*, e al libro di M. RATHMANN, *op. cit.* n. 4, del quale vd. anche «Diodor und seine Quellen. Zur Kompilationstechnik des Historiographen» in H. HAUBEN, A. MEEUS eds., *The Age of the Successors and the Creation of the Hellenistic Kingdoms (323-276 B.C.)*, Leuven 2014, p. 49-113; per gli ultimi libri cf. anche P. GOUKOWSKY 2017, *op. cit.* n. 1, p. X-XXX.

27. A. J. SACHS, H. HUNGER, *Astronomical Diaries and Related Texts from Babylonia III. Diaries from 164 B.C. to 61 B.C.*, Vienna 1996. Sull'apporto di questi testi per la ridefinizione della cronologia degli eventi che segnarono gli anni di Demetrio II, Diodoto e Mitridate I vd. soprattutto E. DĄBROWA, «L'expédition de Démétrios II Nicator contre les Parthes (139-138 avant J.-C.)», *Parthica* 1, 1999, p. 9-17 e M. RAHIM SHAYEGAN, «On Demetrius II Nicator's Arsacid Captivity and Second Rule», *Bulletin of the Asia Institute* 17, 2003, p. 83-103.

28. Oltre ai riferimenti alla n. 27 cf. anche K. EHLING, *op. cit.* n. 10, p. 164-192; N. L. OVERTOOM, *Reign of Arrows: The Rise of the Parthian Empire in the Hellenistic Middle East*, New York 2020, p. 170-194. Merita di essere segnalata l'acuta osservazione di M. RAHIM SHAYEGAN, *art. cit.* n. 27, p. 88-90, 99 n. 56: il fatto che il Senato avesse sostituito nella dedica della Vittoria dorata il nome di Trifone con quello di Antioco VI (secondo Diodoro già assassinato) può essere indice del fatto che il ragazzo fosse ancora in vita, ma esautorato dal potere (possibilità avvalorata anche da altri indizi); probabilmente, Diodoto mantenne in vita Antioco VI sino al 138, quando, dopo la sconfitta di Demetrio II ad opera di Mitridate I, potrebbe aver ritenuto che fosse giunta l'ora di sbarazzarsi definitivamente del fanciullo.

29. Su Galeste vd. *P.Köln* V, nrr. 222-224 (in part. 203-207); L. CRISCUOLO, «L'archivio di Philô (*P.Köln* V, 222-225) e la confisca dei beni di Galestes, l'Atamano (Diod. XXXIII, 20)», *ZPE* 64, 1986, p. 83-86; W. HUSS, *Ägypten in hellenistischer Zeit 332-30 v. Chr.*, München 2001, p. 602-603, 606-607; cf. anche *Pros. Ptol.* II nr. 2155, IV nr. 10070a, VI nr. 14595 (cf. nr. 15191). Sulla variante del nome *Galaistes* o *Galestes* cf. *P.Köln* V, 208.

un presunto figlio di Tolemeo VI e Cleopatra II. Non mancò di molto l'obiettivo: secondo un altro escerto (*de virt. et vit.* 322) fu solo grazie ai lauti donativi distribuiti di tasca propria dallo stratego Ierace se i soldati lagidi non passarono *en bloc* dalla parte di Galeste³⁰. La datazione intorno al 140 del fallito *Putsch*, sostenuta dallo stesso Mattingly³¹, viene desunta a partire dalle datazioni degli escerti diodorei contigui. D'altronde, è verosimile che Galeste avesse dato avvio al suo piano per rientrare in Egitto approfittando dei contrasti interni alla corte tolemaica tra Tolemeo VIII e la sorella Cleopatra II, consorte prima di Tolemeo VI e poi dello stesso Fiscone, ma successivamente soppiantata come sposa dalla di lei figlia, Cleopatra III, tra il maggio del 141 e il gennaio del 140³². L'ipotesi di Günther Hölbl e Werner Huß secondo cui Galeste avrebbe goduto dell'appoggio dell'umiliata Cleopatra II nel suo tentativo di rientro in Egitto suona verosimile, soprattutto in considerazione del piano dello stratego di rivendicare la tutela di un figlio di Tolemeo VI e della necessità di ottenere una conferma autorevole del sangue reale del fanciullo da parte della presunta madre; i contrasti interni al trio regale sfociarono poi effettivamente in una guerra civile nel 132-124³³. Tali considerazioni e l'incasellamento degli escerti diodorei militano anche in questo caso a favore di una coerente struttura cronologica della narrazione diodorea.

Vi è un altro snodo dell'analisi di Mattingly che richiede di essere affrontato. Come prova ulteriore della datazione della legazione di Scipione al 144/143, lo studioso propose di associare l'ambasceria di Scipione agli eventi di cui ci giunge eco con il ben noto decreto da Araxa in onore di Ortabora (*SEG XVIII 570*, ll. 62-66)³⁴. Questi si sarebbe recato in missione in due occasioni presso due legazioni romane, una guidata da un 'Appio' (πρεσβευτὰς τοὺς περὶ Ἄππιον), l'altra da un 'Publio' (πρεσβευτὰς τοὺς περὶ Πόπλιον), dopo aver guidato le forze della sua città contro un certo Μοαγέτης, che controllava la vicina città di Bubone (ll. 8-29). Secondo Mattingly, il legato Publio non sarebbe altri che Scipione Emiliano. La proposta troverebbe conforto nell'identificazione tradizionale del Μοαγέτης del decreto di Araxa con

30. Su Ierace vd. W. OTTO, «Hierax 4», *RE VIII/2*, 1913, c. 1408-1409; *Pros. Ptol.* I nr. 264, II nr. 2163, VI nr. 17012 (cf. nrr. 14707, 15112, 16147).

31. H. B. MATTINGLY 1986, *art. cit.* n. 9, p. 492.

32. Per i dati cronologici vd. ora E. LANCIERS, «Cleopatra III's Marriage with Ptolemy VIII and the Start of her Queenship: Notes on Some Greek and Demotic Sources», *ZPE* 210, 2019, p. 194-200.

33. G. HÖLBL, *A History of the Ptolemaic Empire*, London-New York 2001 (transl. of *Geschichte des Ptolemäerreiches*, Darmstadt 1994), p. 196: «It is clear that in his attempt to oust Ptolemy VIII Galaistes could already count on the support of Cleopatra II»; W. HUSS, *op. cit.* p. 606-607. Sul conflitto interno successivo vd. ora E. LANCIERS, «The Civil War between Ptolemy VIII and Cleopatra II (132-124): Possible Causes and Key Events» in G. GORRE, S. WACKENIER eds., *Quand la fortune du royaume ne dépend pas de la vertu du prince. Un renforcement de la monarchie lagide de Ptolémée VI à Ptolémée X (169-88 av. J.-C.)?*, Leuven 2020, p. 21-54.

34. H. B. MATTINGLY 1986, *art. cit.* n. 9, p. 494-495.

un omonimo tiranno di Bubone noto da un escerto di Diodoro, relativo presumibilmente agli anni 145/144 ca. e immediatamente precedente quello sulle trame orchestrate da Galeste ai danni di Tolemeo VIII³⁵.

Tale ricostruzione poggia su basi molto fragili. Anzitutto, la frammentarietà delle nostre fonti impedisce di pronunciarsi sull'identità dei due legati romani; l'unica certezza è che 'Appio' fu un esponente dei *Claudii* patrizi³⁶. In secondo luogo, in tempi più recenti è stato evidenziato che, nell'escerto costantiniano, Μοαγέτης è frutto di emendazione³⁷, ragion per cui non bisogna affatto escludere che il reale nome del tiranno di Bubone menzionato da Diodoro fosse un altro, prossimo al Μολκέ(σ)της ο Μοκέλης della tradizione manoscritta³⁸. Se così fosse, il Μοαγέτης in controllo di Bubone e in guerra con Araxa non avrebbe ovviamente nulla a che fare con il tiranno della città noto da Diodoro e anche la possibilità di datare con relativa precisione il decreto e gli eventi ivi ricordati verrebbe meno. Il rapporto diretto tra il passo diodoreo e la carriera di Ortogora supposto da Mattingly è, se non del tutto escluso, comunque non comprovabile; in ogni caso non può essere sfruttato nella discussione della cronologia della legazione dell'Emiliano, la cui identità con il legato 'Publio' è tutta da dimostrare.

Alla luce delle considerazioni appena sviluppate, si riporta di seguito la concatenazione degli escerti diodorei cruciali ai fini della nostra analisi, assieme alla loro scansione cronologica³⁹:

35. Sul decreto onorario di Ortogora vd. ora D. ROUSSET, *De Lycie en Cabalide. La convention entre les Lyciens et Termessos près d'Oinoanda*, Genève 2010, p. 127-133 con discussione della critica precedente. Per l'escerto di Diodoro vd. *exc. de ins.* 40 = Diod. 33, 5a Dindorf / 8 Goukowsky.

36. Il miglior candidato è l'Ap. Claudio inviato nel 154 in Asia Minore per porre fine alla guerra tra Prusia II e Attalo II: Polyb. 33, 13, 4-10; cf. M. ERRINGTON, «Θεὰ Ῥώμη und römischer Einfluß südlich des Mäanders im 2. Jh. v. Chr.», *Chiron* 17, 1987, p. 97-118, 117. Usualmente il Romano viene identificato con Ap. Claudio Centone, *praet.* 175, ma, visto che Polibio cita i membri della legazione solo con prenome e gentilizio, non si può escludere che il legato fosse uno degli esponenti a noi ignoti dei *Nerones*, la cui prosopografia per il II secolo resta problematica; cf. ad es. le ipotesi in E. BADIEN, *art. cit.* n. 10, p. 402 n. 10. Sull'identità dei legati D. ROUSSET, *op. cit.* n. 35, p. 132 esorta giustamente a cautela.

37. Si confronti il testo del frammento di Diodoro quale edito da L. DINDORF, *op. cit.*, p. 70 (Diod. 33, F 5a), che segue l'emendazione avanzata a suo tempo da C. A. L. FEDER, *Excerpta e Polybio, Diodoro, Dionysio Halicarnassensi atque Nicolao Damasceno, e magno Imperatoris Constantini Porphyrogeniti digestorum opere libri περι επιβουλων inscripti reliquiae*, Darmstadii 1848-1855 (*exc. de ins.* 25), con l'edizione di C. DE BOOR 1905, *op. cit.* n. 1 (*exc. de ins.* 40). P. GOUKOWSKY 2017, *op. cit.* n. 1, p. 24, 312 n. 60 stampa per cautela Μολκέστης, ma non esclude che si trattasse di un Μοαγέτης.

38. A. S. HALL, J. J. COULTON, «A Hellenistic Allotment List from Balboura in the Kibyrtis», *Chiron* 20, 1990, p. 109-158, 133 e n. 78; D. ROUSSET, *art. cit.* nr. 36, p. 130-131. Scettica CHR. KOKKINIA, «Introduction» in CHR. KOKKINIA ed., *Boubon. The Inscriptions and Archaeological Remains: a Survey 2004-2006*, Athens 2008, p. 1-25, 19, senza però argomenti cogenti a favore dell'emendazione tradizionale. N. P. MILNER, «A Hellenistic Treaty from Boubon» in CHR. SCHULER Hrsg., *Griechische Epigraphik in Lykien. Eine Zwischenbilanz*, Akten des internationalen Kolloquiums (München, 24.-26. Februar 2005), Wien 2007, p. 157-164, 163 non esclude le due ipotesi; vd. anche M. ERRINGTON, *art. cit.* n. 36, 114-118, part. 116 e n. 74, che segnala il problema, pur propendendo per l'emendazione.

39. Gli escerti successivi a *exc. de ins.* 43 ed *exc. de leg.* 31 pertengono alla prima guerra schiavile e a Bocca di Mauretania e sono quindi privi di valore ai fini di questo studio.

<i>exc. Const.</i>		evento storico	data	Diod. (D = Dindorf / G = Goukowsky)
<i>de ins.</i> 38		uccisione di Alessandro Bala	145	32, F 9d D / 33 G
<i>de ins.</i> 39		Diodoto sostiene l'ascesa al trono di Antioco VI	145-144	33, F 4a D / 7 G
<i>de ins.</i> 40		morte del tiranno di Bubone <i>Molke(s)tes</i> / <i>Mokeltes</i>	ca. 145-144 ?	33, F 5a D / 8 G
	<i>de leg. gent.</i> 29	trattative dei Numantini e dei Termessi ⁴⁰ con i Romani, infine fallite	144-143 o 141-140 ? ⁴¹	33, F 16 D / 20 G
	<i>de virt. et vit.</i> 319	attacco a Lagni da parte di Q. Pompeo (<i>cos.</i> 141, <i>procos.</i> 140) nel corso delle operazioni contro i Numantini	141 ⁴²	33, F 17 D / 21 G
	<i>de virt. et vit.</i> 320	ritratto di Arsace VI (<i>scil.</i> Mitridate I), re dei Parti	[regno: ca. 165-132] ca. 140 ? ⁴³	33, F 18 D / 22 G

40. In Appiano (*Hisp.* 76, 322; 77, 327-328) la città ha il nome di Τερμεντία.

41. La cronologia degli eventi narrati non è del tutto certa (cf. ad es. i dubbi di A. E. ASTIN, *art. cit.* n. 8, p. 223; *op. cit.* n. 8, p. 147-148), ma i rapporti diplomatici con Numanzia e i Termessi potrebbero inquadarsi nelle operazioni militari e diplomatiche di Q. Pompeo (*cos.* 141, *procos.* 140); vd. App. *Hisp.* 77, 327-328 per l'attacco di Pompeo contro Τερμεντία (cf. n. 40) e 79, 338-341. Cf. H. SIMON, *Roms Kriege in Spanien 154-133 v. Chr.*, Frankfurt 1962, p. 114-115; F. CADIOU, *Hibera in terra miles. Les armées romaines et la conquête de l'Hispanie sous la République (218-45 av. J.-C.)*, Madrid 2008, p. 47. L'ordine dei frammenti diodorei potrebbe dunque essere invertito (33, F 17 Dindorf / 21 Goukowsky; 33, F 16 Dindorf / 20 Goukowsky); cf. H. SIMON, *op. cit.* p. 114 n. 19; P. GOUKOWSKY, *op. cit.* n. 1, p. 314 n. 87.

42. T. R. S. BROUGHTON, *op. cit.* n. 13, I, p. 477, 480; H. SIMON, *op. cit.* n. 41, in part. p. 110-111; cf. anche J. S. RICHARDSON, *Spain and the Development of Roman Imperialism, 218-82 BC*, Cambridge 1986, p. 144, 184; F. CADIOU, *op. cit.* n. 41, p. 47, 65.

43. Il ritratto del sovrano arsacide, autentico artefice della potenza partica, s'inseriva probabilmente in un *excursus* sulle conquiste di Mitridate I, a spiegazione della successiva campagna di Demetrio II. Su Mitridate I e sull'espansione partica vd. ora N. L. OVERTOOM, «The Power-Transition Crisis of the 160s–130s BCE and the Formation of the Parthian Empire», *Journal of Ancient History* 7, 2019, p. 111-155; *Id.*, *op. cit.* n. 28, p. 154-188, in part. p. 180 per riflessioni sul possibile inquadramento del brano di Diodoro; cf. anche CH. LEROUGE-COHEN, «Les guerres parthiques de Démétrios II et Antiochos VII dans les sources gréco-romaines, de Posidonios à Trogue/Justin», *JS* 2, 2005, p. 217-252, 223, 225.

<i>de ins.</i> 41			piano di Galeste per rientrare in Egitto e detronizzare Tolemeo VIII	<i>terminus post quem:</i> 145/144 ⁴⁴ ; 141-140 ?	33, F 20 D / 24 G
<i>de ins.</i> 42			assassinio di Viriato	139 ⁴⁵	33, F 21 D / 25 G
	<i>de virt. et vit.</i> 321		funerali di Viriato	139	33, F 21a D / 26 G
	<i>de virt. et vit.</i> 322		ritratto negativo di Tolemeo VIII; ritratto positivo del comandante Ierace; ruolo di quest'ultimo nel fallimento del piano di Galeste	<i>terminus post quem:</i> 145/144; 141-140 ?	33, F 22 D / 27 G
<i>de ins.</i> 43			eliminazione di Antioco VI da parte di Diodoto; usurpazione di Diodoto Trifone	140	33, F 28 D / 29 G
		<i>de leg. gent.</i> 30	ambasceria di Diodoto Trifone a Roma	140	33, F 28a D / 30 G
		<i>de leg. gent.</i> 31	legazione di Scipione Emiliano	144/143 (Mattingly) o 140/139 (Astin)	33, F 28 D / 31 G

Come si può facilmente osservare, Diodoro impostò la narrazione secondo una chiara successione cronologica (è irrilevante in questa sede e di fatto indimostrabile se essa si trovasse già in Posidonio), coerente con l'attenzione per la struttura annalistica e la datazione degli eventi nella sua opera⁴⁶. Diodoro dovette di conseguenza narrare gli esordi della sollevazione di Diodoto come tutore di Antioco VI nel 145-144 e, in corrispondenza dei fatti dell'anno 140 ca., la sua usurpazione, ben incasellata nel flusso degli eventi contemporanei. A seguire, si concentrò sulla legazione di Scipione Emiliano, in corrispondenza degli eventi del 140-139.

44. Il *terminus post quem* degli eventi relativi a Galeste è ovviamente fornito dall'anno di ascesa al trono di Tolemeo VIII (145) e dalla documentazione relativa alle espropriazioni sofferte da Galeste con le epurazioni del nuovo sovrano; vd. i riferimenti *supra* n. 29.

45. T. R. S. BROUGHTON, *op. cit.* n. 13, I, p. 482; cf. ad es. H. SIMON, *op. cit.* n. 41, p. 130-134.

46. Vd. soprattutto A. COHEN-SKALLI, «Temps des institutions et temps de l'histoire dans la Bibliothèque Historique de Diodore de Sicile», *REG* 125, 2012, p. 425-442.

4. – LA TESTIMONIANZA PLUTARCHEA

Sin qui sono state esposte le ragioni che inducono a trattare con molta cautela l'informazione 'aggiornata' del *Lucullus* di Cicerone (F 3) e quelle che provano la coerenza della scansione cronologica degli escerti diodorei secondo la datazione della legazione di Scipione al 140/139 (F 1). La critica sembra aver però sostanzialmente ignorato un'altra fonte a supporto della datazione tradizionale: la sezione degli *Apophthegmata regum et imperatorum* di Plutarco dedicata a Scipione Emiliano (*Mor.* 199f-201f)⁴⁷. L'attribuzione al Cheronese di questo scritto è stata assai dibattuta⁴⁸, ma nei tempi più recenti le posizioni a favore dell'autenticità hanno acquistato voce sempre più forte: non sussistono, infatti, argomenti sostanziali contro l'autorialità plutarchea⁴⁹.

Il dato qui meritevole di attenzione non sono, naturalmente, le testimonianze sulla probità e sull'arguzia di Scipione, bensì l'evidente criterio cronologico in base al quale si dispiegano gli aneddoti⁵⁰. Dopo un'apertura dedicata a considerazioni generali sulla frugalità dell'Emiliano nel corso della sua vita e sugli insegnamenti ricevuti da Polibio, le successive annotazioni e notizie si susseguono secondo una stringente logica cronologica, dalle glorie della campagna d'Africa alle ultime battaglie politiche contro i graccani. Gli aneddoti relativi alla missione di Scipione in Oriente – ovvero sia la battuta sulla pinguedine del Fiscone sussurrata all'orecchio di Panezio e l'elogio del magro seguito dell'Emiliano nel corso della

47. Fa eccezione Marx, su cui vd. oltre.

48. F. C. BABBITT, *Plutarch's Moralia, III, 172a-263c*, London-Cambridge (MA), p. 3-7; W. NACHSTÄDT in W. NACHSTÄDT, W. SIEVEKING, J. B. TITCHENER, *Plutarchi Moralia. Volumen II*, Lipsiae 1935, p. 1; K. ZIEGLER, «Plutarchos 2», *RE* 21, 1951, c. 636-962, 863-865.

49. Importante lo studio di M. BECK, «Plutarch to Trajan: the Dedicatory Letter and the Apophthegmata Collection» in PH. A. STADTER, L. VAN DER STOCKT eds, *Sage and Emperor: Plutarch, Greek Intellectuals, and Roman Power in the Time of Trajan (98-117 A.D.)*, Leuven 2002, p. 163-173, che ha dimostrato l'autenticità della lettera dedicatoria a Traiano. Vd. già la decisa presa di posizione di F. FUHRMANN, *Plutarque. Œuvres morales III. Apophthegmes de rois et de généraux, apophthegmes laconiens*, Paris 1988, p. 3-15; più recentemente cf. PH. A. STADTER, «Plutarch's Compositional Technique. The Anecdote Collections and the Parallel Lives», *GRBS* 54, 2014, p. 665-686, in part. 675 e F. SANTANGELO, «Augusto in Plutarco» in S. SEGENTI cur., *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Milano 2018, p. 66-83, 67. Cf. anche CHR. PELLING, *Plutarch and History*, London 2002, in part. p. 85, seppur con un velo di cautela. E. LELLI, «Introduzione e note agli Apoftegmi di re e di generali» in E. LELLI, G. PISANI cur., *Plutarco. Tutti i Moralia*, Firenze-Milano 2017, p. 2560-2574, 2560 non si pronuncia, ma sembra tradire una propensione per la non autenticità.

50. Il criterio cronologico informa l'opera su diversi piani e manifesta importanti corrispondenze con la menzione degli stessi aneddoti nelle Vite plutarchee, nelle quali le eccezioni si spiegano per via della struttura e dell'interpretazione che Plutarco decise di dare alla singola biografia; cf. PH. A. STADTER, *art. cit.* n. 49, p. 675-677. Dibattuto è stato il rapporto tra la collezione di apoftegmi e le Vite parallele (in cui figurava una biografia dell'Emiliano). La critica si è divisa tra quanti hanno sostenuto che gli *Apophthegmata* costituissero originariamente degli *aides-mémoire* per la composizione delle biografie e coloro che, al contrario, vi hanno riconosciuto una silloge di fatti memorabili, autonoma rispetto alle Vite (ma forse accomunata a queste ultime da una raccolta di annotazioni storiche, aneddoti, detti, etc.). La seconda ipotesi sembra la più plausibile. Sul punto vd. soprattutto CHR. PELLING, *op. cit.* n. 49, p. 65-90; PH. A. STADTER, *art. cit.* n. 49.

sua legazione (*Mor.* 200e-f = *apophth. Scip. Min.* 13)⁵¹ – sono incastonati tra le memorie della campagna elettorale per la censura del 142/141 e della sua intransigente condotta nell’esercizio della carica e le vicende della guerra numantina.

La coerenza dell’ordine cronologico degli apoftegmi di Scipione venne già notata da Friedrich Marx⁵². Curiosamente, però, Astin liquidò questa preziosa testimonianza («Plutarch’s *Apophthegmata Scip. Min.* [...] do not preserve strict chronological order») e successivamente nessuno sembra avervi più attribuito gran peso⁵³. L’affermazione perentoria di Astin si spiega forse con le annotazioni incipitarie – che però, come detto, vanno chiaramente lette come cappello introduttivo di respiro generale – e con l’aneddoto relativo alla campagna elettorale di C. Lelio per il consolato del 141 (svoltasi durante la censura dell’Emiliano), che precede quello sulla competizione con Ap. Claudio Pulcro per la carica di censore nei primi mesi del 142 (*Mor.* 200c-d = *apophth. Scip. Min.* 8-9)⁵⁴. Quest’unico turbamento si giustifica facilmente se si osserva che tutti gli apoftegmi strettamente attinenti alla censura di Scipione, ovvero alla candidatura e all’esercizio della carica, sono raggruppati in un’unica sequenza tematica (*Mor.* 200d-e = *apophth. Scip. Min.* 9-12). Lo sfasamento è in ogni caso del tutto minimale, visto che l’aneddoto sulla candidatura di Lelio e quelli sulla censura afferiscono tutti ai mesi tra l’inizio del 142 e la fine del 141 e costituiscono evidentemente una sezione cronologicamente compatta e omogenea.

La tradizione storiografica che colloca l’ambasceria di Scipione *post censuram* si arricchisce, dunque, di un ulteriore tassello, in aggiunta alla testimonianza di Diodoro e alla fonte di Cicerone nel *De re publica*.

5. – L’INDIZIO DI STRABONE

Anche Strabone fornisce un indizio per difendere la datazione tradizionale contro un rialzo al 144/143. Come si è brevemente accennato in apertura, il geografo menzionò la missione dell’Emiliano in un *excursus* relativo alla Cilicia e alla significativa recrudescenza della pirateria nella regione a partire dalla metà del II secolo (14, 5, 2 [668-669C]). Strabone individuò come cause del suo incremento e rifiorire la richiesta di manodopera schiavile da parte dei Romani, la loro indifferenza per quanto avveniva al di là del Tauro, i prolungati conflitti interni che avevano sconvolto il regno seleucide, la debolezza dei loro regnanti e la

51. L’espressione omerica (*Od.* 17, 487) sfruttata per caratterizzare la missione di Scipione in *Mor.* 200e è detta provenire da Clitomaco, mentre in *Mor.* 777a (*cum princ. phil.* 1) viene attribuita a Posidonio (Poseid. F 30 Jacoby = 254 Kidd = 125a-b Theiler).

52. F. MARX, «Animaduersiones criticae in Scipionis Aemiliani historiam et C. Gracchi orationem aduersus Scipionem», *RhM* 39, 1884, p. 65-72, 69.

53. A. E. ASTIN, *art. cit.* n. 8, 226 n. 10.

54. Sulla scansione della carriera di Pulcro, anche in relazione alla mancata elezione alla censura del 142/141, vd. ora M. BALBO, «Alcune osservazioni sul trionfo e sulla censura di Appio Claudio Pulcro (cos. 143 a.C.)», *Athenaeum* 105, 2017, p. 499-519.

connivenza dei Tolemei e dei Rodî, ben felici delle noie del loro vicino⁵⁵; ma soprattutto situò la ripresa del fenomeno piratesco negli anni segnati dalla figura di Diodoto, che, come si è visto, giocò un ruolo sempre più importante a partire dal 145 con la cattura di Apamea, sua città natale, e la rivendicazione del diadema in nome di Antioco VI⁵⁶. Sappiamo che la lotta contro Demetrio II proseguì con la conquista della Siria meridionale e della stessa capitale, Antiochia, nel 144; il sovrano seleucide fu costretto a ripiegare nei territori della Fenicia, della Siria settentrionale, della Cilicia e della Mesopotamia, che presto sarebbe caduta in mano partica. La ripresa della pirateria in Cilicia va dunque ricondotta alla generale situazione di anarchia nella regione, innescata dalla guerra tra Diodoto e Demetrio II, o fors'anche all'arruolamento e all'organizzazione di contingenti navali da parte del tutore di Antioco VI, capaci di contendere a Demetrio le regioni costiere⁵⁷. Il fatto che Strabone affermi che la legazione guidata da Scipione fosse giunta in Siria quando la ripresa della pirateria era sempre più dilagante e avesse ricollegato il fenomeno alla debolezza dei governanti si attaglia meglio agli anni 140/139 – in cui la frammentazione del regno seleucide era al suo culmine, Demetrio II dava avvio a una campagna di riconquista della Mesopotamia che sarebbe culminata nella sua cattura, e Diodoto stringeva sempre più la morsa sui territori siriaci e cilici – piuttosto che agli anni 144/143, nei quali la ripresa della pirateria come conseguenza del conflitto interno o della connivenza del futuro Trifone, per quanto repentina, sarebbe stata ancora ai suoi inizi.

6. – POSIDONIO *HIEROTHYTAS*

Nel secondo articolo dedicato alla legazione di Scipione Emiliano Mattingly si concentrò sul famoso compagno di viaggio del nobile romano, Panezio di Rodi⁵⁸. Lo studioso cercò di consolidare la tesi avanzata nel 1986 datando l'incarico di Panezio come *hierothyttas* di *Poseidon Hippios* di Lindo (*I.Lindos* 223) al 144/143, vale a dire durante la tappa della legazione dell'Emiliano a Rodi. Questa data va tuttavia respinta, come opportunamente evidenziato di recente da Matthias Haake: nel 144/143 Panezio era all'incirca trentacinquenne o quarantenne,

55. Strabo 14, 5, 2 (669C). A seguire, Strabone ricorda l'ascesa repentina dei Parti e discolpa i Romani dal non essere intervenuti prima nel settore per via dei problemi più pressanti cui dovettero far fronte, verosimilmente un'allusione alle guerre della Repubblica della fine del II e dell'inizio del I secolo; cf. N. BIFFI, *op. cit.* n. 10, p. 291-292. Sul passo di Strabone e il significato della parabola di Trifone nella sua visione storica vd. J. ENGELS, «Posidonius of Apameia and Strabo of Amasia on the Decline of the Seleukid Kingdom» in K. ERICKSON, G. RAMSEY eds., *Seleucid Dissolution. The Sinking of the Anchor*, Wiesbaden 2011, p. 181-194, 187-188.

56. Per quanto segue vd. in dettaglio D. ENGELS, *art. cit.* n. 14.

57. Cf. K. EHLING, *op. cit.* n. 10, p. 168-169.

58. H. B. MATTINGLY 1986, *art. cit.* n. 9.

mentre la carica di *hierothyas* rappresentava una magistratura minore, ricoperta da giovani esponenti dell'aristocrazia rodiota all'inizio della loro carriera politica; il *terminus ante quem* dell'incarico di Panezio va collocato piuttosto intorno al 165/160⁵⁹.

7. – *POST CENSURAM*

La scansione cronologica degli escerti diodorei e della sezione dedicata a Scipione Emiliano negli *Apophthegmata* plutarchei, le tappe della progressiva espansione di Diodoto nei territori seleucidi in rapporto alla recrudescenza della pirateria quale narrata da Strabone e la stessa annotazione del *De re publica* (che non può essere semplicemente sorvolata) avvalorano la cronologia tradizionale della legazione di Scipione contro l'unica e problematica testimonianza del *Lucullus* di Cicerone. Il quadro tracciato esce ulteriormente rafforzato dalla fragilità degli altri argomenti avanzati da Mattingly a sostegno della propria tesi, quali l'identificazione dell'Emiliano con il legato romano 'Publio' del decreto in onore di Ortogora e la datazione della carica sacerdotale di Panezio a Lindo al tempo della legazione romana. In conclusione, la missione di Scipione, L. Metello Calvo e Sp. Mummio a Oriente deve essere datata al 140/139.

59. Si rinvia alle giuste considerazioni di M. HAAKE, *op. cit.* n. 10, p. 201-202 Su Panezio come membro di una delle più importanti famiglie di Lindo, prima ancora che esponente della Stoa, vd. sempre M. HAAKE, *op. cit.* n. 10, p. 143-145, 198-205; più recentemente cf. anche H.-U. WIEMER, *art. cit.* n. 10, p. 32-34.

SOMMAIRE

ARTICLES :

CHRISTELLE FISCHER-BOVET, <i>Ptolemaic Imperialism in Southern Anatolia: Caria, Lycia, Pamphylia and Cilicia</i>	3
MICHAËL GIRARDIN, <i>Recomposer la linéarité dynastique de la famille hasmonéenne : un défi pour l'auteur de 1 Maccabées</i>	29
FRANÇOIS SANTONI, <i>Polybe, les Grecs envoyés à Rome en 167 et leur statut</i>	45
MANFREDI ZANIN, <i>Ante o post censuram? La cronologia della legazione di scipione Emiliano a Oriente</i>	55
ANDREA FRIZZERA, <i>Fuggire dalle proscrizioni lontano da Roma: il caso di Gaio Norbano</i>	73
JUAN GARCÍA GONZÁLEZ, <i>The turma Salluitana and Pompey's Iberian clientelae: a Critical Reassessment</i>	93
PAUL MARIUS MARTIN, <i>Sauve qui peut ! César arrive</i>	107
NICOLAS WILLIAMS-GASNIER, <i>Titres honorifiques fondés sur le lexique de la parenté et dimension performative du langage métaphorique</i>	117
Jean-Christophe COURTIL, <i>Castration thérapeutique et virilitas : le traitement de l'épilepsie chez Célius Aurélien</i>	139

LECTURES CRITIQUES

JULIEN ZURBACH, <i>La disparition de la cité ?</i>	161
Comptes rendus.....	179
Notes de lectures	289
Liste des ouvrages reçus	291
Table of content.....	293